

Il metodo Montessori a casa e a scuola

3 I principi della pedagogia Montessori



«**Aiutami a essere me stesso**»,
questo favorisce la mia autostima, ci dice
il bambino da zero a tre anni.

«**Aiutami a fare da solo
o aiutami ad agire
da solo**»,

questo favorisce la fiducia in me
stesso, ci dice il bambino da tre
a sei anni.

«**Aiutami a pensare
da solo**»,

ci dice il bambino a partire
dai sei anni.

Nei tre casi evidenziati sopra, il leitmotiv di Maria Montessori per rispondere a questi bisogni evolutivi del bambino è dargli fiducia. Questo significa accompagnare ogni bambino, assicurandogli che è capace di costruirsi da solo, senza dimenticare che ogni aiuto inutile può divenire un ostacolo al suo sviluppo naturale e armonioso.

La libertà

Il concetto di libertà è essenziale nel pensiero di Maria Montessori; è l'obiettivo finale dell'educazione. Lei era convinta che il bambino porti in sé il suo progetto, il proprio schema di sviluppo, che può realizzarsi solo se evolve liberamente, se sceglie le proprie attività, rispondendo a una intuizione. Questa libera scelta delle attività è possibile solo in un contesto adeguato. Questo è il motivo per cui l'ambiente deve essere preparato attentamente.

4 La scuola Montessori



Maria Montessori non parla di scuola ma di Casa dei bambini. Si tratta in effetti di una scuola che si adatta a ogni bambino e che prepara ogni bambino alla vita. È prima di tutto un luogo di vita che presenta le condizioni favorevoli allo sviluppo armonioso del bambino e che lo aiuta a diventare se stesso nel rispetto degli altri.

Le classi, chiamate "ambienti", raggruppano i bambini che attraversano le stesse fasi di sviluppo, ma che hanno età diverse:

- ★ nido (uno/tre anni);
- ★ casa dei bambini (tre/sei anni);
- ★ scuola elementare (sei/nove anni);
- ★ scuola elementare (nove/dodici anni).

Ogni bambino resta circa tre anni nello stesso ambiente e all'inizio dell'anno scolastico, idealmente, un terzo del gruppo è nuovo; ma questi ambienti non sono completamente impermeabili ed è possibile, a volte, "fare un giro" in un altro, quel che Maria Montessori chiamava fare una passeggiata intellettuale.

Un bambino può cambiare ambiente nel corso dell'anno scolastico per mantenere il suo ritmo di apprendimento, ma non si tratta di perdere un anno, poiché nella scuola Montessori non esiste il concetto di anticipo o di ritardo. C'è, però, una progressione su tre anni, che permette a tutti di muoversi al proprio ritmo, senza sentirsi avanti o indietro, ma solo a proprio agio.

La presenza simultanea di bambini di età differenti permette ai "grandi" di consolidare la loro conoscenza e ai "piccoli" di essere stimolati dalle attività dei grandi. Questo favorisce anche la socialità, il sostegno reciproco, il rispetto e gli scambi tra i bambini. I bambini sperimentano, così, una vera e propria vita sociale che li prepara a quella futura.

Poiché non esiste un vero e proprio programma riservato allo studio di una particolare materia, ciascuno è libero di lavorare con il materiale di sua scelta. Si può trovare, allo stesso tempo, un bambino di cinque anni che fa esperienza con del materiale scientifico mentre il suo piccolo vicino di tre anni svolge un'attività sensoriale davanti a un terzo che pratica la scrittura, tracciando delle lettere grossolane.

Queste scuole consentono il graduale adattamento dei nuovi bambi-

Testimonianza Un giudizio sulla scuola Montessori

mamma di Giada,
sei anni, alunna di una
classe Montessori di
tre/sei anni

Mia figlia maggiore si era resa indipendente rapidamente nella vita di tutti i giorni: a quattro anni si alzava e si vestiva da sola. A cinque anni faceva la doccia. Ora in casa fa spontaneamente molti piccoli lavori per partecipare alla vita familiare: apparecchia la tavola, prepara il suo bagaglio per andare in vacanza, mette in ordine le sue cose. Non le chiediamo niente, è incredibile! Tutto questo grazie al metodo Montessori che le ha dato la fiducia in se stessa per gestire la propria autonomia.

I bambini 'Montessori' mi hanno sempre colpito per la profondità del loro sguardo e la loro capacità di osservazione. Si capisce che sono nella loro 'interiorità'. Le classi sono tranquille e autonome. Un vero miracolo!

La scuola Montessori mi ha rivelato pienamente come dovrebbe essere la scuola: il bambino al cuore del sistema e non il sistema nel cuore e il bambino che deve adattarsi.

L'educatore

L'insegnante ha un ruolo cruciale nella formazione del bambino che non è quello di inculcare delle conoscenze, ma di insegnare un "saper apprendere". È importante che non si consideri il detentore del sapere, ma una guida che insegna a ricercare.

Il ruolo dell'educatore

In una classe Montessori l'educatore ha tre compiti fondamentali:

- ★ osservare i bambini e presentare loro i materiali;
- ★ essere garante dell'ambiente;
- ★ accompagnare il bambino nel suo sviluppo personale.

Osservare i bambini e presentare loro i materiali

L'insegnante sa che il materiale permette al bambino di concentrarsi e di apprendere al proprio ritmo. Introduce quindi i bambini alla manipolazione del materiale didattico individualmente o, talvolta, collettivamente, al momento di quelle che si chiamano le presentazioni. L'ideale è di fare la presentazione stando alla destra del bambino, per offrirgli la migliore visibilità possibile;



5 Montessori a casa



Applicare la pedagogia Montessori a casa è, prima di tutto, cambiare lo sguardo con cui si considera il bambino. Più che una scelta di materiali, si tratta soprattutto di pensare in modo differente.

Una preparazione della mente

Si può dire che il più grande lavoro dell'educatore è di rieducarsi per modificare lo sguardo con cui si guarda il bambino in modo da servirlo meglio.

L'approccio Montessori può essere riassunto in quattro punti: avere fiducia nel bambino, rispettarlo, seguire le fasi del suo sviluppo e offrirgli un ambiente favorevole.

«Prepararsi a educare è studiare se stessi. La preparazione di un essere che si è destinati ad aiutare per la vita implica molto più di una semplice educazione intellettuale; è una preparazione del carattere e una preparazione spirituale.»

Maria Montessori, *La mente del bambino. Mente assorbente.*

Avere fiducia: il regalo più grande

Avere fiducia, è il dono più grande che possiamo fare a un bambino per sviluppare la fiducia in sé. Per accrescere la sua fiducia occorre fidarsi di lui. Il bambino è naturalmente attratto da ciò che ha bisogno per crescere; cerchiamo di avere fiducia in lui. Maria Montessori affermava che occorre lasciare che il bambino evolva liberamente in un ambiente sano, ricco di opportunità e di attività.

In casa non è necessario riporre in alto tutti gli oggetti (tranne quel-



li che sono molto fragili o pericolosi). Meglio indicare gli oggetti al bambino e spiegarli a che cosa servono, dirgli se può utilizzarli e, in caso affermativo, mostrargli come fare, in modo semplice, con gesti precisi. È come se gli facessimo una "presentazione" alla maniera di un insegnante Montessori che illustra una nuova attività; è un modo per dargli le regole della casa e le istruzioni necessarie. Può così evolvere nella fiducia: in una doppia fiducia, quella che gli diamo e quella che sviluppa in se stesso. Questo per lui sarà più rassicurante che essere parcheggiato in una zona sicura, mentre il resto della casa e il mondo sono una fonte continua di rischi! L'uso di un recinto è a volte necessario, ma non deve diventare un'abitudine, un modo semplice per mettere il bambino in una gabbia, certo fuori da ogni pericolo, ma nell'impossibilità di imparare! Le protezioni della scala non dovrebbero impedire ai nostri figli di esercitarsi sotto la nostra sorveglianza. Si tratta di un apprendimento necessario che richiede tempo e può essere vissuto naturalmente, come un gioco, come se fossimo in un giardino pubblico. Cerchiamo di avere

pazienza e accompagniamo il bambino sulle scale, passo dopo passo, sempre pronti ad afferrarlo se necessario, ma senza che se ne accorga.

Meglio mostrare al bambino dove stanno i pericoli, spiegarli come evitarli piuttosto che proteggerlo senza che se ne renda conto, per esempio mettendo in sicurezza gli spigoli di un tavolo basso. Si tratta di sensibilizzarlo al pericolo, mantenendo la fiducia in lui. Per esempio, quando un bambino si trova nel periodo sensibile al movimento, si arrampica in continuazione, esplora, si esercita. Invece di interromperlo per metterlo in guardia o per vietarglielo, osserviamolo. Forse è sicuro e si attacca molto bene. Possiamo vegliare su di lui, sorvegliandolo, senza impedirgli di realizzare il suo ambizioso progetto. Si tratta di fiducia, fidiamoci di lui! Sta per migliorare e guadagnare in stima di sé. Spinge più lontano i limiti delle sue possibilità. "Sono capace, ci riesco, mi piace arrampicare"! Quante volte il grido angosciato di un adulto quando scopre che il bambino si arrampica, gli ha fatto perdere la fiducia? Ed è caduto! Soprattutto quando l'adulto grida con convinzione: "Stai per cadere"!

Non dimentichiamoci che è essenziale permettere al bambino di vincere le sfide che si è fissato da solo, anche quando ci sembrano inutili o troppo difficili per lui. Il bambino inizia a darsene di volta in volta più grandi quando acquista sicurezza. È quello che Maria Montessori chiamava "il massimo sforzo", la tendenza che il bambino ha di testare i suoi limiti, per conoscerli e superarli. Il bimbo Per esempio vuole sollevare oggetti pesanti, percorre lunghe distanze, spostare mobili.

Tante occasioni per esercitare la sua energia fisica, ma anche psicologica, poiché riuscire e conoscersi sviluppano la stima e la fiducia in se stesso.



6 Le schede di attività



Ecco venti idee di attività sotto forma di schede pedagogiche. Tra le attività di vita pratica, molte sono quelle che attraggono il bambino, sviluppano la sua autonomia, la sua capacità di concentrazione e gli fanno, inoltre, esercitare le sue capacità di esecuzione.

A partire da
2 anni e 1/2

Attività di vita pratica Strizzare una spugna

Materiale

- * Un secchio
 - * Un vassoio con due ciotole vuote (preferibilmente frangibili)
 - * Una piccola spugna (preferibilmente naturale)
 - * Un piccolo asciugamano
- Assicurarsi che vi sia un colore unico dominante per dare un punto di riferimento al bambino.

Obiettivi diretti

- * Cura dell'ambiente interno.
- * Imparare a strizzare una spugna.

Obiettivi indiretti

- * Affinamento dei movimenti e precisione del gesto, lavoro motorio in particolare della mano (preparazione indiretta alla scrittura).
- * Orientamento e adattamento all'ambiente, corrisponde a maggiore indipendenza, fiducia in se stessi.
- * Concentrazione attraverso la ripetizione.

Presentazione

Invitare il bambino a prendere il vassoio sullo scaffale e a portarlo sul tavolo. Mostrargli come prendere il secchio e poi posarlo alla destra della sua sedia. Invitare il bambino a riempire la ciotola di acqua a sinistra (aiutarlo se necessario). Quando il bambino ha posto la ciotola sul vassoio, sedersi al suo fianco. Presentare il materiale al bambino chiedendogli se lo conosce; dire il nome di ciò che non conosce. Descrivere l'attività che sta per fare. Mettere la salviettina alla destra del vassoio e la spugna nella ciotola di sinistra e osservarla mentre si imbibisce d'acqua. Prenderla con entrambe le mani e sollevarla. Attendere che smetta di gocciolare prima di spostarla sopra la ciotola destra. Strizzare la spugna. Rimettere la spugna nella ciotola di sinistra e continuare così finché la ciotola di sinistra è vuota. Posare la spugna. Asciugarsi le mani. Mostrare al bambino che la ciotola è vuota. Rifare lo stesso esercizio, spostando l'acqua con la spugna dalla ciotola di destra a quella di sinistra. Posare la spugna e asciugarsi le mani. Vuotare la ciotola nel secchio. Posare il materiale a lato del vassoio e pulirlo con la spugna e poi rimetterlo sul vassoio. Invitare il bambino a riempire la ciotola e a fare questa attività. Quando ha finito, mettere in ordine gli oggetti e, se è necessario, mettere l'asciugamano sporco da lavare e sostituirlo. Mettere al loro posto il vassoio e il secchio vuoto.

Controllo dell'errore: acqua rovesciata.
Punto di interesse: osservare il livello dell'acqua che si abbassa e l'assorbimento della spugna.



Permette al bambino un controllo autonomo dell'errore grazie a un ritorno d'informazione immediato

Indica gli aspetti su cui insistere per incitare il bambino a concentrarsi e a motivarsi

A partire da
2 anni e 1/2

Attività di vita pratica Abbottonare e sbottonare

Materiale

- ★ Un telaio di legno con due battenti
 - ★ Due rettangoli di stoffa
 - ★ Dieci grossi bottoni
- Il telaio di legno deve supportare i due rettangoli di stoffa; uno, deve avere cinque grandi bottoni, e l'altro, cinque asole.

Obiettivi diretti

- ★ Cura della persona.
- ★ Imparare a sbottonare e abbottonare dei bottoni.

Obiettivi indiretti

- ★ Coordinazione dei movimenti, affinamento e padronanza dei gesti.
- ★ Coordinazione occhio/mano.
- ★ Concentrazione ottenuta grazie alla ripetizione dell'attività.
- ★ Preparazione alla logica tramite l'organizzazione e la sequenzialità delle azioni.
- ★ Orientamento e adattamento all'ambiente, corrisponde a maggiore indipendenza e fiducia in sé.
- ★ Sviluppo della fiducia in sé grazie alla decontestualizzazione di un'attività di tutti i giorni.

Presentazione

Mostrare al bambino come prendere il telaio e invitarlo a metterlo su un tavolo. Sedersi accanto a lui. Presentargli il materiale, chiedendogli se lo conosce. Dare un nome al sistema di chiusura e descrivere che cosa si farà, prima di iniziare la presentazione che deve essere fatta in silenzio.

- ★ **Sbottonare.** Prendere tra pollice e indice della mano destra la parte sinistra della



stoffa in vicinanza di un bottone. Con la mano sinistra afferrare il bottone tra pollice e indice, sollevarlo e inclinarlo per farlo scivolare fuori dall'asola, spingendolo con l'indice. Fare lo stesso per gli altri quattro bottoni. Una volta che tutti i bottoni sono aperti, aprire il telaio e mettere i due angoli del battente destro sulla destra. Fare lo stesso con il battente sinistro. Mettere i tessuti al loro posto uno alla volta.

- ★ **Abbottonare.** Appoggiare le mani in successione vicino al bottone, la destra sulla stoffa di destra e la sinistra sulla stoffa di sinistra. Prendere il bottone con la mano destra tra pollice e indice e farlo passare attraverso l'asola, spingendolo con l'indice. Prenderlo con la mano sinistra e lasciarlo con la mano destra. Tirarlo sino a quando sarà fuori dall'asola, trattenendo il battente sinistro con la mano destra, che precedentemente ha rilasciato il bottone per tirare il tessuto. Invitare il bambino a fare l'esercizio tutte le volte che voglia e poi chiedergli di mettere il telaio al suo posto. Dirgli che potrà ripetere l'attività ogni volta che lo desidera.

Altre possibilità

Per decontestualizzare le azioni necessarie per vestirsi, ci sono altri telai con cerniere, piccoli bottoni, bottoni a pressione, velcro, lacci, strisce di tessuto da annodare ecc.

Controllo dell'errore: bottone chiuso male, bottone non nella sua asola ecc.
Punto di interesse: Il bottone che scompare e riappare.

Indice

Prefazione	5
Introduzione	8
1 Maria Montessori	14
Una donna medico.....	15
La prima scuola Montessori.....	16
La moltiplicazione delle scuole e la notorietà.....	17
Montessori oggi.....	19
2 Lo sviluppo del bambino	22
La mente assorbente.....	24
I periodi sensibili.....	25
Il periodo sensibile all'ordine.....	29
Il periodo sensibile al movimento.....	32
Il periodo sensibile al linguaggio.....	34
Il periodo sensibile all'affinamento sensoriale.....	36
Il periodo sensibile ai piccoli oggetti.....	36
Il periodo sensibile alla vita sociale.....	37
Le tendenze umane.....	39
Le fasi dello sviluppo del bambino.....	42
L'infanzia.....	44
La fanciullezza.....	47
L'adolescenza.....	48
La maturità.....	50
3 I principi della pedagogia Montessori	52
La libertà.....	53
La libera scelta dell'attività e della sua durata.....	55
La libertà di comunicare.....	56
La libertà di movimento.....	56
L'autodisciplina.....	57
Agire sul contesto.....	58
Il rispetto del ritmo di ciascuno.....	59

Apprendere dall'esperienza.....	60
L'attività individuale.....	62
Educazione: un aiuto alla vita.....	63
4 La scuola Montessori	66
Un ambiente preparato.....	68
Un ambiente ordinato e stimolante.....	68
Un'atmosfera adatta al bambino.....	69
Il materiale didattico.....	70
Le caratteristiche del materiale Montessori.....	72
Le famiglie del materiale Montessori.....	77
L'educatore.....	89
Il ruolo dell'educatore.....	89
Le qualità di un educatore.....	97
La scuola elementare Montessori.....	104
Dalla mente assorbente alla mente comprendente.....	105
L'educazione cosmica.....	108
5 Montessori a casa	112
Una preparazione della mente.....	113
Avere fiducia: il regalo più grande.....	113
Il bambino rispettato, rispetterà.....	121
Rispettare le fasi dello sviluppo del bambino.....	131
Offrire un ambiente favorevole.....	142
I limiti.....	146
Attività didattiche a casa per i bambini tra i tre e i sei anni.....	153
Attività di vita pratica.....	154
Attività sensoriali.....	158
Attività linguistiche.....	159
Attività di scrittura.....	161
Attività di lettura.....	162
Attività di orientamento nel tempo.....	162
Attività di sensibilizzazione alla geografia.....	163
Attività di matematica.....	164
Attività di scienze.....	165
6 Le schede di attività	166
Conclusione	200